

# Cementificio verso il verdetto «Siamo fiduciosi»

► Un anno di lotte:  
il Comitato attende  
la scelta della Provincia

## PEDEROBBA

Da un anno il coordinamento Aria che voglio sta combattendo una battaglia per il controllo e l'aria del territorio di Pederobba e dei comuni limitrofi che è anche un grande laboratorio di partecipazione civile a tematiche che riguardano la vita di tutti. Un anno di esposti, documenti, approfondimenti, studi. Daniela Pastega, responsabile del comitato, fa il punto dello stato della controversia che contrappone Cementirosi e comitati di cittadini. In mezzo, la Provincia, chiamata a prendere la decisione risolutiva sulla richiesta di ampliare la categoria merceologica dei materiali da combustione.

Ad un anno circa dalla conferenza pubblica di Cementirosi cosa è stato ottenuto?

«Siamo ancora in attesa della decisione della Commissione VIA provinciale. Ciò che abbiamo ottenuto è che per la prima volta nella sua lunga storia il cementificio/co-inceneritore, industria insalubre di classe la sia stata sottoposto ad una valutazione d'impatto ambientale. Ciò a dimostrazione che a differenza di quanto sostenuto dall'azienda il cambio di combustibile dai pneumatici alla plastica di fatto costituisce una modifica sostanziale».

Perché, secondo voi, la VIA deve orientarsi al no?

«Noi non interferiamo con le decisioni della commissione VIA. Affermiamo in base al principio di precauzione che prima di qualsiasi autorizzazione a bruciare la plastica sia necessario procedere ad uno studio epidemiologico serio ed indipendente. Facciamo presente che l'impianto non è nato per la combustione di rifiuti e che a differenza degli inceneritori ha limiti emissivi notevolmente superiori. Cioè gli è consentito di inquinare molto di più senza trasgredire la legge».

In che cosa differiscono lo studio di Crosignani e quello proposto da Usi che voi rigettate?

«Noi non rigettiamo l'indagine dell'Usi. Vogliamo che vengano attuati entrambi gli studi con immediata esecutività agli atti deliberativi già assunti dall'Amministrazione di Pederobba nei confronti dell'indagine caso-controllo, conseguentemente chiediamo la messa a disposizione da parte dell'Usi dei dati

delle cartelle di dimissione ospedaliera richiesti. A differenza dello Studio Crosignani voluto e pagato dal Comune di Pederobba per il quale abbiamo visto il protocollo e sappiamo trattarsi di uno studio caso-controllo infatti, per lo studio dell'Usi non disponiamo di nessuna informazione scritta certa, se non che sarà uno studio di coorte, ma con nessun altro aspetto relativo a durata, patologie prese in considerazione, costi, correlazioni alle emissioni della cementeria, tempi. Difficile quindi poter esprimere alcun tipo di parere».

Quando parlate di ricatto occupazionale, non tenete in conto i 100 posti di lavoro a rischio?

«Perché la ditta in sede di presentazione pubblica ha negato che ci sia un problema occupazionale in caso di diniego. Ma noi proponiamo anche un altro ragionamento. Se un cementificio può rimanere aperto solo bruciando rifiuti di plastica, questo significherebbe che produrre cemento non è più remunerativo. Significherebbe cioè, che ufficialmente l'attività principale sarebbe bruciare rifiuti e quindi l'impianto va chiamato "inceneritore di rifiuti"».

Secondo voi la Provincia sta procedendo in maniera corretta nelle valutazioni?

«Innanzitutto vogliamo ringraziare la provincia di Treviso per aver avviato dapprima la procedura di screening e poi la procedura VIA, entrambe non scontate. Ringraziamo inoltre di aver accettato la nostra richiesta di un'udienza pubblica. Questo ha consentito ai cittadini di poter esprimere le loro preoccupazioni, cosa che non era accaduta nel 1996, quando la decisione fu presa all'insaputa dei cittadini. Noi chiediamo alla Provincia di studiare la documentazione pervenuta e di giudicare sulla base di essa e di applicare il principio di precauzione sancito dall'Unione europea».

Elena Filini



IN PRIMA LINEA Daniela Pastega responsabile del comitato